

«Ad stellam». Il libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna, a cura di Edoardo Barbieri. Premessa di Kathryn Blair Moore («Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana», 2), Firenze, Olschki, 2019, XXIV + 220 p., con 46 fgg. n.t. e 4 tavv. f.t. a colori.

Besprochen von **Prof. Dr. Giuseppe Zarra**: Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Lettere lingue arti. Italianistica e culture comparate, Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I, 1 I-70121 Bari, E-Mail: giuseppe.zarra@uniba.it

<https://doi.org/10.1515/zrp-2021-0055>

Il volume, che raccoglie per le cure di Edoardo Barbieri gli atti della giornata di studi del 5 dicembre 2017 presso la Biblioteca Braidense di Milano, indaga la letteratura del pellegrinaggio in Terra Santa fra XIV e XVI secolo.

Un posto centrale in questo volume spetta al *Libro d'Oltramare* del francescano Niccolò da Poggibonsi, cui è dedicato l'approfondito saggio di Marco Giola («Primi appunti sul *Libro d'Oltramare* di Niccolò da Poggibonsi: i manoscritti e le forme del testo» [1–23]). Il resoconto del viaggio di Niccolò, databile fra il 1346 e il 1350, rappresenta una delle più antiche relazioni di viaggio in Terra Santa. Di questo resoconto non è ancora disponibile un'edizione critica, e ciò accresce l'interesse degli studi di Giola, concentrati sulla *recensio* dei manoscritti e sulla definizione delle *forme* del testo. Il *Libro d'Oltramare* fu, infatti, pubblicato per la prima volta da Alberto Bacchi della Lega (1881) sulla base del manoscritto 1279 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, ed ebbe una nuova edizione, riveduta e commentata, per opera di Bellarmino Bagatti (1945). Nel nuovo censimento della tradizione manoscritta del *Libro d'Oltramare* sono annoverati diciannove testimoni, cui si aggiungono due codici oggi irreperibili; estendendo l'analisi delle forme testuali dell'opera alle stampe, Giola riconosce quattro fattispecie e rivolge particolare attenzione alla riscrittura meridionale presente nel codice quattrocentesco Landau Finaly 244 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e al rifacimento per l'appunto di una stampa, quella bolognese del 1500, nota col titolo di *Viazo da Venesia al sancto Iherusalem*. Le osservazioni di Giola mettono in risalto come la storia testuale del *Libro d'Oltramare*, al pari di quella di altri libri di viaggio, sia contraddistinta «da un singolare dinamismo che, nel tempo e nello spazio, fa assumere alla medesima opera caratteristiche molto differenti per interventi di riscrittura, di revisione, di arrangiamento o di sunteggio» [10].

La stampa bolognese del *Viazo* può essere considerata, in accordo con le parole di Kathryn Blair Moore nella «Premessa» [X], un *bestseller* e appartiene a «un settore particolare della produzione libraria quattrocentesca, che è quella del li-

bro cosiddetto popolare di lingua volgare», come asserisce Armando Petrucci, che nel 1972 ha allestito con Franca Nardelli un'edizione anastatica della copia conservata nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana con segnatura 51.D.10 (Petrucci/Nardelli 1972, IX). Il *Viazo* è oggetto di altri due contributi del volume a firma rispettivamente di Edoardo Barbieri («L'*editio princeps* bolognese del *Viazo da Venesia al sancto Iherusalem* riduzione del *Libro d'Oltramare* di Niccolò da Poggibonsi [71–106]) e di Alessandro Tedesco («Le antiche edizioni del *Viaggio* di Niccolò da Poggibonsi: per una prima mappatura delle serie di illustrazioni silografiche» [107–150]).

Barbieri ripercorre gli studi che hanno spiegato la genesi del *Viazo* come rifacimento del *Libro d'Oltramare* di Niccolò, descrive le preziose silografie attribuite all'incisore Pietro Ciza e, dopo aver aggiornato il censimento degli esemplari della stampa bolognese, indaga le varianti fra tali esemplari, mettendo proficuamente a frutto l'insegnamento di Conor Fahy in materia di filologia dei testi a stampa.

La fortuna delle illustrazioni silografiche del *Viazo* è discussa nel saggio di Tedesco, che propone una mappatura delle serie silografiche ed evidenzia accuratamente le iniziative di riuso, rimaneggiamento e rifacimento di questo apparato iconografico non solo nelle numerose edizioni dell'opera dal 1518, anno della seconda edizione veneziana del *Viazo* per i tipi di Niccolò Zoppino, al 1800, anno dell'edizione trevigiana di Paluello, ma anche nelle stampe di altri testi odeporeici. Ad esempio, la silografia raffigurante gli uomini di Corfù si incontra nel *Viazo* e poi nell'edizione veneziana dei *Viaggi* di Marco Polo per i tipi di Imberti nel 1626.

Nel volume si fa il punto delle conoscenze su altri resoconti di viaggio in Terra Santa: il *Tratatello delle indulgentie de Terra Sancta* di Francesco Suriano, trådito dal ms. 1106 del fondo delle Soppresses Corporazioni religiose della Biblioteca Augusta di Perugia, è presentato nei suoi tratti salienti da Marzia Caria, che ha approntato in passato l'edizione del testo («Incomençano le peligrinatione de la città sancta de Ierusalem»: il viaggio in Terra Santa di Francesco Suriano» [33–54]); l'opera del francescano tedesco Paul Walther von Guglingen è indagata da Michele Campopiano nella prospettiva di un nuovo lavoro di edizione («Sull'edizione [e per l'edizione] dei racconti di pellegrinaggio e delle descrizioni di Terra Santa: osservazioni preliminari sull'opera di Paul Walther von Guglingen» [55–70]); i rapporti fra le tre redazioni del resoconto di Marco Lusardi, trådite dal ms. E VII 22 della Biblioteca Universitaria di Genova e dai mss. 157 e Landiano 35 della Biblioteca Passerini Landi di Piacenza, sono esaminati da Gabriele Nori nel saggio *Viaggio devotissimo di Gerusalemme. Marco Lusardi e il suo pellegrinaggio in Terra Santa*» [151–160]. Al filone dei viaggi spirituali in Terra Santa, cioè dei viaggi non avvenuti ma immaginati dagli scriventi, appartiene il testo attribuito all'orafo fiorentino Marco di Bartolomeo Rustici (1392/93–1457), probabile autore anche delle preziose illustrazioni del cosiddetto *Codice Rustici* della Biblioteca Antica

del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, di cui si occupa Cristina Acidini nel saggio «Firenze come Gerusalemme: il pellegrinaggio di Marco di Bartolomeo Rustici entro le mura della sua città» [25–31].

I due saggi che chiudono il volume – Marco Galateri di Genola, «Itinerari e cronache francescane di Terra Santa: genesi e sviluppo della ricerca bibliografica» [179–182] e Luca Rivali, «Repertoriare il viaggio: bibliografi e bibliografie di Terra Santa tra Otto e Novecento» [183–203] – individuano i principali contributi alla repertoriazione delle fonti sui pellegrinaggi in Terra Santa in un ampio arco cronologico che va dalla seconda metà dell'Ottocento, con particolare attenzione al *Saggio di bibliografia geografica storica etnografica sanfrancescana* (1879) di Marcellino da Civezza (1822–1906) e alla fondamentale *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano* (1906) di Girolamo Golubovich (1865–1941), fino ad anni recenti, in cui spiccano i volumi di Galateri di Genola (2017) e di Tedesco (2017).

Avviandomi a concludere, due precisazioni riguardo al lessico caratteristico dei resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa, traendone lo spunto dal saggio di Caria. La studiosa ricorda il *monocero* fra i *mirabilia* del Vicino Oriente presenti nell'opera di Suriano: questo animale favoloso ha «lo chapo como li cervj, lo corpo como lo chavallo, la coda a modo de porcho, li piedi a modo de ellefante, (et) ha un corno acutissimo i(n) meço la fronte» [45]. Il rinvio alle fonti lessicografiche andrebbe esteso dal GDLI, in cui si legge un'attestazione della parola nel volgarizzamento landiniano della *Storia naturale* di Plinio, al TLIO (s.v. *monoceron*), che registra un'attestazione nel volgarizzamento mantovano dell'enciclopedia *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico a opera di Vivaldo Belcalzer (1299/1309): «Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al cerf, e dey pè a l'elephant e de la coha al porc, et ha gravixem ruziment, et ha un corn gref e negr in meza la front long per doa braza, e fi dit che negun pò prender questa bestia viva» (Ghinassi 1965, 172). La consultazione di un altro strumento messo a disposizione dall'Opera del Vocabolario Italiano, il Corpus OVI, permette di retrodatare la prima attestazione di *musa* 'banana' dalla fine del Trecento – con l'occorrenza nel resoconto del viaggio in Terra Santa di Lionardo Frescobaldi (cf. p. 46, n. 35 col rinvio al GDLI s.v. *musa* §2) – ai primi decenni del secolo, in cui si colloca il volgarizzamento fiorentino dell'*Almansore*: «Musa è kalda, la quale, conciosiacosak'ella sia rea a lo stomaco, fa fastidio (et) si convertisce i(n) collera rossa, et tollie l'apetito del mangiare, (et) il ventre muove, (et) rimuove (et) lieva l'asp(er)ità de la gola» (Piro 2011, 260).

Bibliografia

- Bacchi Della Lega, Alberto (ed.), *Libro d'oltramare di Niccolò da Poggibonsi*, 2 voll., Bologna, Romagnoli, 1881.
- Bagatti, Bellarmino (ed.), *Libro d'oltramare, 1346–1350*, Gerusalemme, Tipografia dei PP. Francescani, 1945.
- Corpus OVI = *Corpus OVI dell'italiano antico*, diretto da Pär Larson, Elena Artale, Diego Dotto, Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, <gattoweb.ovi.cnr.it> [ultima accesso: 26.03.2021].
- Galateri di Genola, Marco (ed.), *Itinerari e cronache francescane di Terra Santa (1500–1800). Antiche edizioni a stampa sui Luoghi Santi, la presenza francescana e il pellegrinaggio nella Provincia d'Oltremare*, Milano, Terra Santa, 2017.
- Ghinassi, Ghino, *Nuovi studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer*, Studi di filologia italiana 23 (1965), 19–172.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino, Utet, 1961–2002.
- Petrucci, Armando/Nardelli, Franca (edd.), *Viazo da Venesia al Sancto Iherusalem*, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1972.
- Piro, Rosa (ed.), *L'Almansore. Volgarizzamento fiorentino del XIV secolo*, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2011.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami, poi diretto da Lino Leonardi e da Paolo Squillacioti, Firenze, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, 1998–, <tlio.oivi.cnr.it> [ultima accesso: 26.03.2021].
- Tedesco, Alessandro, *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV–XVIII*, Milano, Terra Santa, 2017.

Emanuele Ventura, *La «Chirurgia Magna» di Bruno da Longobucco in volgare. Edizione del codice Bergamo MA 501, commento linguistico, glossario latino-volgare*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2020, XVI + 941 p.

Recensione di **Prof. Dr. Ilaria Zamuner**: Università di Chieti-Pescara, Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali, Via dei Vestini 31 – Campus Universitario, I-66100 Chieti scalo, E-Mail: zamuner@unich.it

<https://doi.org/10.1515/zrp-2021-0056>

La corposa monografia dedicata al volgarizzamento italo-settentrionale quattrocentesco della *Chirurgia Magna* di Bruno da Longobucco, firmata dal giovane studioso Emanuele Ventura, si impone nel panorama – sebbene ancora troppo scarso – di studi dedicati ai volgarizzamenti italo-romanzi di trattati chirurgici medie-